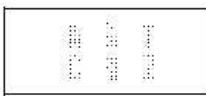


*La Latemar Carezza Srl spinge per realizzare un nuovo impianto sul costone Ratschigler aggredendo ben 18 ettari di foresta e pascoli*



*Se la Provincia avallerà la decisione del Comune di Nova Levante verrà distrutta l'area cuscinetto del Patrimonio mondiale*



Carezza. A sinistra, foresta del Latemar: abbattuti innumerevoli abeti rossi secolari. Qui sopra, pista Franzin sventrata per far posto alle tubature. A destra, passo Costalunga: via i vecchi skiffit

# Catinaccio, patrimonio Unesco a rischio

*Dopo la foresta del Latemar «sventrata» arriva la nuova pista sotto la Roda di Vael*

di Davide Pasquali

**CAREZZA.** L'orrendo squarcio nella foresta del Latemar non è niente. E non è nulla nemmeno il lago artificiale da circa un milione di litri. Il vero scempio sarà un altro. Perché, per rilanciare la stazione sciistica in crisi, c'è l'intenzione di realizzare

un nuovo impianto di risalita, dotato non di una, ma di tre piste. Si invaderanno 18 ettari di bosco secolare e delicati pascoli d'alta quota, a pochi passi dalla Roda di Vael, sul Catinaccio. Dentro i confini delle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco.

## IL TRAFFICO Parcheggi e megacamping

Oltre agli scempi immediatamente visibili in questi giorni nella foresta demaniale del Latemar, sotto al Coronelle o lungo la pista del Franzin, occorre tenere conto di altro. Perché per reggere dal punto di vista economico, il carosello sciistico necessiterà di un notevole afflusso di pubblico, per rientrare nelle elevate spese di manutenzione. Costosa la ristrutturazione di impianti e piste; altrettanto dispendiosa la gestione dell'impianto di innevamento artificiale. Si parla di una media giornaliera necessaria di 4 mila sciatori, con punte di 6 mila. A parte le difficoltà a strappare i potenziali sciatori ad altre stazioni sciistiche, che certo non staranno a guardare, c'è un ulteriore problema, ambientale e paesaggistico. Inevitabile, infatti, sarà l'aumento del traffico automobilistico e di conseguenza l'inquinamento. Ma non basta, perché per migliaia e migliaia di sciatori, semplicemente, mancano i parcheggi. Li si dovrà realizzare chissà dove nel verde, a Nova, a Carezza, al passo. E, c'è da scommetterci, verrà dato il via libera pure al progettato megacamping da 12 mila metri quadri al maso Angerer. Un altro scempio, fra prati e boschi.

È tutta un corsa, quest'ultimo squarcio di estate. Si lavora senza sosta, alacremente, nella foresta demaniale del Latemar, sulle piste di Carezza e ai piedi del Catinaccio. Motoseghe, escavatori, camion, cingolati, gru, elicotteri. E anche gli uffici lavorano senza sosta. Negli ultimi due giorni sono arrivate le (agognate) ultime due autorizzazioni. Il Comune di Vigo di Fassa ha approvato la concessione edilizia per la stazione a monte del nuovo impianto di collegamento fra la base della seggiovia Paolina e la base delle vecchie piste di passo Costalunga. La Provincia di Bolzano, invece, ha dato il via libera per il bacino di raccolta dell'acqua per l'innevamento artificiale. Si scaverà fra prati e boschi presso la malga Moser, dove sarà realizzata anche la potente centrale di pompaggio. Il lago avrà una capienza di quasi centomila metri cubi e servirà 170 «cannoni», per una superficie di innevamento pari a quasi cento ettari, estesa dal rifugio Coronelle fino al lontano passo di Costalunga.

Proprio sul valico arriverà la nuova pista Hubertus, per via della quale si è sbancata in fretta e furia la foresta del Latemar. La neopista verrà servita da una cabinovia a 8 posti. Al passo, demoliti gli obsoleti impianti degli anni Sessanta, la vecchia pista del Latemar verrà servita da un breve skiffit sulla sinistra e da una seggiovia a 4 posti, carenata. Partirà all'altezza del bar Anterment. In previsione, pure l'allungamento della seggiovia Tschein, come pure

dell'impianto che sale da Nova Levante a malga Frommer. Tutto già approvato, con regolare imprimatur dei comuni di Nova Levante e Vigo di Fassa, nonché delle province di Bolzano e Trento. Compresi i chilometri e chilometri di tubature da interrare sbancando mezza Carezza.

Ma come detto, non è tutto. Perché la *Latemar Carezza Srl* vorrebbe pure la ciliegina sulla torta: per lanciare definitivamente *Carezza Ski King of the Dolomites* - così si chiamerà il carosello sciistico dal prossimo inverno - manca l'ultima sciochieria: una seggiovia, pare a sei posti. Partirà da malga Moser e salirà lungo il costone Ratschigler, il dosso - sopra erboso e sotto boscoso - posto a metà strada fra i pendii sottostanti i rifugi Coronelle e Paolina. La stazione a monte si troverà a soli 80 metri dalle pareti del Catinaccio, alla base delle cime Sforcella e Roda di Vael, a poche decine di passi dal sentiero del Masare. Da questi scenderanno tre piste, attraverso boschi e pascoli, per una superficie di 18,3 ettari. Una si unirà alla base dello skiffit Moser, le altre due a malga Moser. Questo nelle intenzioni. Perché il mega progetto non è ancora stato approvato. E, soprattutto, perché la porzione superiore dell'area interessata, dalla stazione a monte fino alla strada del Nigra, appena nel 2007 è stata inserita dalla Provincia nella *buffer zone* del progetto Dolomiti Patrimonio Naturale Mondiale dell'Unesco. Se la pista si farà, adito tutela Unesco. Ma a qualcuno, non interessa.



Assalto al Catinaccio. La linea indica il previsto impianto sul costone Ratschigler ai piedi della Roda di Vael

## IL COMITATO

### «Adesso basta, fermiamoli»

*L'iniziativa Pro Catinaccio: weekend di firme in quota*

**NOVA LEVANTE.** Giù le mani dal progetto per le Dolomiti patrimonio naturale mondiale dell'Unesco. Per evitare quella che definiscono l'ultima follia ambientale degli impiantisti, a Nova Levante e Carezza da pochi giorni è nato un comitato, l'Iniziativa Pro Catinaccio. Sabato e domenica prossimi la prima manifestazione pubblica, sul luogo del possibile misfatto: il sentiero del Masare, a metà

fra i rifugi Coronelle e Paolina. Gli attivisti si troveranno sul costone Ratschigler, dove dovrebbe realizzarsi la stazione a monte della nuova seggiovia, per spiegare ai turisti le intenzioni di Georg Eisath: per sensibilizzarli; per raccogliere firme in calce a un petizione popolare da spedire a Bolzano e Roma. Perché se a Nova Levante, negli anni scorsi, si era pensato di dover salvare la stazione sciistica, magari a costo di qualche pra-

to e bosco, adesso ci si è davvero resi conto: visto lo scempio sul Latemar, non si vuole che ci si ripeta sul Catinaccio. E, dato che la seggiovia Ratschigler ancora non è stata approvata dalla Provincia, si spera. Soprattutto, spiega il comitato, perché la realizzazione dell'impianto metterebbe a rischio l'intero progetto delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. Un fatto di cui, forse, al Comune di Nova Levante non si sono resi conto.